

SARDEGNA SETTENTRIONALE



ALISEI srl
Via Galliera, 17 - 40121 Bologna - Italy
Tel +39 051550826 - Fax +39 051550824
www.alisei.com - info@alisei.com

FOTO VILLATA



Tutti la conoscono, tutti la sognano, tutti la frequentano nelle affollate giornate di mezz'agosto. La Sardegna settentrionale, però, va ben oltre la Costa Smeralda e le ferie degli italiani, proponendo angoli nascosti e segreti godibili in tutti i mesi dell'anno. Il vento non manca mai, i porti abbondano, il mare è uno dei più belli e invitanti dell'intero pianeta. Ecco una nostra proposta per navigare al meglio tra Capo Testa e Olbia

Navigare da Porto Cervo a Mortorio in pieno agosto può essere un'esperienza nauseante. Il maremoto da motoscafi, la patina di benzina mista a creme solari, l'orda vacanziera riescono quasi a sopraffare (e ce ne vuole) le bellezze di uno dei tratti di mare più affascinanti del Mediterraneo e, secondo alcuni, dell'intero pianeta. Coprire la stessa rotta in autunno o primavera, però, lascia stupefatti. Il profumo di mirto e lentisco, aromi di Sardegna, accompagna il navigante in un arcipelago dove gli dei del vento e del mare hanno compiuto uno dei loro capolavori. La Maddalena, con le sue consorelle Spargi e Caprera, ripara efficacemente il tratto di mare tra Punta Marmorata, estremità settentrionale dell'isola dei sardi, e il passo delle Bische, appena sopra Porto Cervo. Il mini-arcipelago avanzato di Razzoli, Budelli e Santa Maria si adagia tra Sardegna e Corsica, come un solitario avamposto verso le Bocche di Bonifacio battute dal Maestrale. Il dedalo di scogli, maggiori e minori, invita a prestare attenzione alla navigazione, giocando con mille rotte, sempre nuove. Cale indimenticabili, come la Coticcio di Caprera qui a fianco, che invitano davvero a tuffarsi nelle acque più trasparenti dei nostri mari. Buon vento.

Un tuffo nelle acque cristalline di Cala Coticcio, ancoraggio imperdibile di Caprera



Il passo delle Bisce con l'omonima isola e (sullo sfondo) Caprera. Il passaggio (20 metri di fondale, ottima segnalazione notturna) segna l'inizio del Tirreno

di MICHELE TOGNOZZI

Due le alternative probabili per il diportista che voglia navigare nella Sardegna settentrionale. La discesa dalla Corsica, attraverso le Bocche di Bonifacio, o la traversata diretta dall'Argentario o da uno dei porti della costa laziale. Nel caso, invece, si sia preferito il noleggiato, il primo impatto con la Sardegna sarà Olbia, sotto forma di Stazione Marittima o di Aeroporto. Da lì alle basi di imbarco del charter (Cannigione, Poltu Quatu, Palau le più usate) il passo è breve e comunque gustoso per la varietà di paesaggi che, già a terra, si presentano al visitatore.

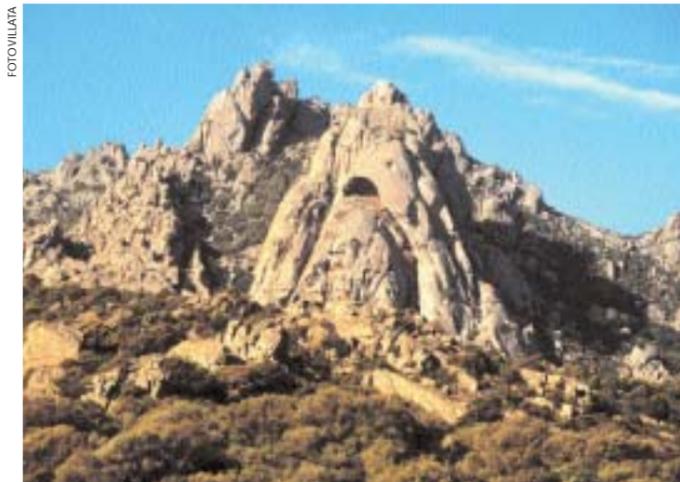
Il nostro itinerario propone una rotta da Santa Teresa di Gallura a Olbia, attraverso le mille possibilità offerte dall'Arcipelago della Maddalena e dalla Costa Smeralda. Le consuete avvertenze di inizio crociera (che, peraltro, qualunque skipper conoscerà benissimo) andranno osservate con scrupolo. Sia la meteo che la navigazione, infatti, obbligano chi naviga in queste acque ad osservare la massima attenzione. Cosa che fece puntualmente, due secoli fa, uno dei migliori marinai di tutti i tempi, l'Ammiraglio Horatio Nelson che, proprio da queste parti, e precisamente nella Rada di Agincourt (oggi detta di Mezzo Schifo (1) tra Palau, Porto Rafael e la Maddalena), trovò un ancoraggio eccezionale per la sua lunga caccia alla flotta francese (di base a Tolone) che culminò poi nella battaglia di Trafalgar del 1805. "Il fondale per l'ancoraggio è un ottimo tenitore. I venti da Nord Ovest soffiano con grande violenza. Le correnti sono originate dal vento e possono arrivare, quando questo soffia con forza, fino a due nodi e mezzo", questa la descrizione dell'ancoraggio, oggi assai

meno frequentato, di Agincourt che Nelson fece nel giornale di bordo della sua *Victory* nel 1803 quando, dopo un'estenuante bordaggio contro lo Scirocco, entrò per la prima volta nel canale tra la Sardegna e l'Arcipelago della Maddalena. I piloti inglesi, coadiuvati da qualche topografo italiano, fecero un buon lavoro e la flotta inglese evitò le secche (allora sconosciute dagli ufficiali di rotta di Sua Maestà) dei Tre Monti, delle Bisce e dei Monaci, attraversando in notturna il passaggio delle Bisce ed entrando così in Tirreno.

Oggi quella stessa rotta vede decine di imbarcazioni affrontarsi in regate di alto livello (Maxi Rolex Cup, Swan Cup) o in piacevoli cabotaggi sottocosta. Il periodo migliore per navigare questi mari è la tarda primavera, quando i porti sono ancora deserti, le giornate lunghe e i profumi invitanti. Costa Smeralda e aree limitrofe sono, forse, il tratto di costa italiana che più risente dell'assalto "d'agosto". Già in giugno-luglio o in settembre, però, la vivibilità della zona è senz'altro apprezzabile. Buone anche le possibilità di trascorrere belle giornate nei week end, sempre a patto di fare i conti con una meteo in rapida e spesso ventosa evoluzione. Partiamo, quindi, da Capo Testa, estremità nord occidentale della Gallura, forse la regione geografica con la costa più bella dell'intero Mediterraneo, senza dimenticare, ovviamente, l'opportuna scorta di Vermentino, l'ottimo vino bianco locale, magari acquistato in qualche "stazzo" dell'interno.

Da Santa Teresa a Capo d'Orso

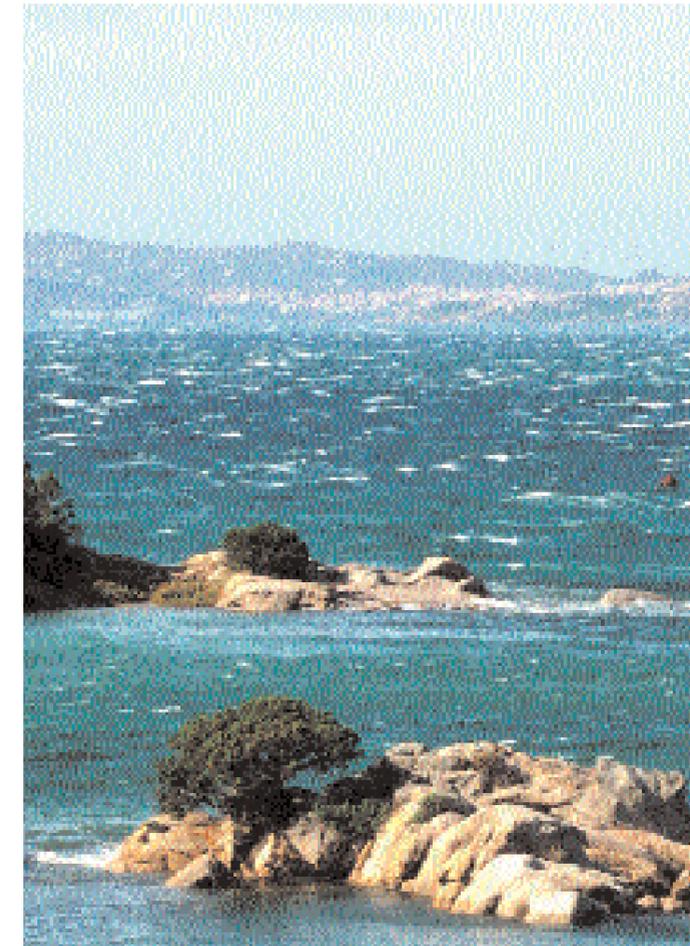
Capo Testa (2) è un notevole e cospicuo promontorio di granito, circondato da una corona subacquea di pescosissime secche. Il sottile istmo che lo separa dalla Gallura forma il lato meridionale della Baia



Tipiche rocce granitiche della Gallura, nei pressi di San Pantaleo

E prima dell'Aga Khan?

Universalmente nota per il Consorzio Costa Smeralda, istituito nel 1962 per iniziativa dell'Aga Khan Karim, la Gallura marittima è rimasta spesso ai margini della grande storia. L'importante strategica del luogo, vitale per il controllo delle Bocche di Bonifacio, infatti, interessò un po' tutte le civiltà e le potenze succedutesi nel Mediterraneo. Lo stesso Ulisse, secondo il mito omerico, navigò nelle Bocche (Fretum Pallicum per i romani) dove (a Bonifacio) incontrò i Lestrigoni. Rimasto disabitato fino al medioevo, l'Arcipelago della Maddalena fu prima pisano e poi genovese (cultura tutt'ora presente nei maddalenini, fieri della loro lontananza geografica dalla Sardegna). Nel XIX Secolo, i marinai della Maddalena costituirono l'ossatura della Marina Sarda, embrione di quella sabauda e, quindi, italiana. Già detto della permanenza di Nelson, che perorò inutilmente (l'Ammiragliato preferì Malta) l'installazione di una base inglese alla Maddalena. A parte la vocazione nautica e militare, la Gallura costiera restò spopolata (Santa Teresa e Palau risalgono solo al XIX Secolo), fino, appunto, all'avvento dell'edilizia turistica.



Un violento colpo di Maestrale a 60 nodi nel Golfo delle Saline. La foto è stata scattata da Cala Bitta, nei pressi di Baia Sardinia e Poltu Quatu

di Santa Reparata (3), ridosso dai venti meridionali ben noto già all'Ammiraglio Nelson, meno ai naviganti contemporanei. In entrata, attenzione alle secche sul lato nord occidentale, mentre il fondale va dai 5 ai 10 metri. Se si proviene dalla Corsica, l'atterraggio notturno sarà guidato dal faro (portata 17 miglia) del Capo, situato su un piccolo edificio bianco a due piani. Bonifacio dista appena 9 miglia, con rotta esattamente sud. Poco più di un'ora di divertente navigazione, se avrete attraversato le Bocche con il tipico fresco Maestrale. Inutile ricordare che nella zona il vento rinforza notevolmente rispetto alle previsioni, per cui meglio scegliere con attenzione il momento giusto per il passaggio dalla Corsica alla Sardegna. Subito a est di Capo Testa si apre la piccola Cala Spinosa, in parte banchinata.

Da Santa Reparata, poco più di un miglio ci separa dall'ingresso di Porto Longosardo (4), dove sorge il paese di Santa Teresa di Gallura. Prima di lasciare ben a sinistra (secche pericolose) l'isolotto di Munnica, vale la pena sostare per un bagno da ricordare di fronte alla candida spiaggia (5) della Rena Bianca, sottostante la Torre spagnola cinquecentesca che segna l'ingresso del fiordo di Porto Longosardo. Il calanco è stretto ma profondo. Il paese sorge sulla sponda ovest, mentre in quella est è stato ricavato il porto turistico comunale. Di notte l'ingresso è guidato da due fanali in allineamento per 196°. Due miglia separano Santa Teresa da Punta Marmorata (6), estremità settentrionale della Sardegna che segna anche l'inizio "visuale" dell'Arcipelago della Maddalena, vera "chicca" di questo tratto di mare. Di fronte, la rotondeggiante Spargi sovrasta la più dolce Maddalena. A sinistra, compare il sottoinsieme insulare di

Razzoli, Budelli e Santa Maria. A dritta la contorta costa sarda rassicura per abbondanza di ridossi e alternative da "pomeriggio sotto il tendalino". La costa, frastagliata, dirige verso sud est (attenzione ai bassifondi attorno alle Isole Marmorata e alla successiva secca Paganetto), prima di piegare decisamente verso Sud, per il primo dei profondi fiordi ("Porti" da queste parti) a sud di Spargi: Porto Pozzo (7). Si tratta di una profonda insenatura lunga un miglio e mezzo e larga sui 300 metri, in fondo alla quale (lato ovest) in estate vengono sistemati dei pontili galleggianti. Il ridosso (fondali dai 5 ai 15 metri al centro) è ottimo con tutti i venti. Attenzione ai lati, orlati da scogli. La penisola di Culuccia delimita da est la cala, separandola da Porto Liscia, la seconda delle tre insenature consecutive prima di Punta Sardegna. Un ridosso (fondale argilloso) usato ai tempi della navigazione a vela per rifornirsi d'acqua a una sorgente posta nel lato sud occidentale. Oggi Porto Liscia, insieme a Porto Puddu (Porto Pollo) (8) da cui è separato dalla penisola dell'Isuledda, costituisce uno dei paradisi del windsurf in Mediterraneo. Centinaia, nelle giornate migliori, gli amanti della tavola a vela o del kitesurf che sfrecciano da queste parti. Isuledda, bassa e di forma ovale, è completamente occupata da una zona residenziale e da un villaggio turistico-campeggio. Passando da Porto Liscia a Porto Pollo occorre allargarsi di circa mezzo miglio per tenersi franchi da uno scoglio e da una pericolosa secca nelle immediate vicinanze. L'ancoraggio a Porto Pollo avviene al centro della cala in 6-8 metri di fondale di sabbia e fango. La tappa successiva è Punta Sardegna (faro, portata 11 miglia), che segna l'ingresso nel "mare interno" della Maddalena, uno dei paradisi mediterranei della navigazione a vela. Zona spesso



FOTO VILATA

Ancora uno scatto di Cala Coticcio (Caprera). Sullo sfondo la spiaggetta di finissima rena bianca. In estate, l'ingresso è regolamentato da boette



FOTO VILATA

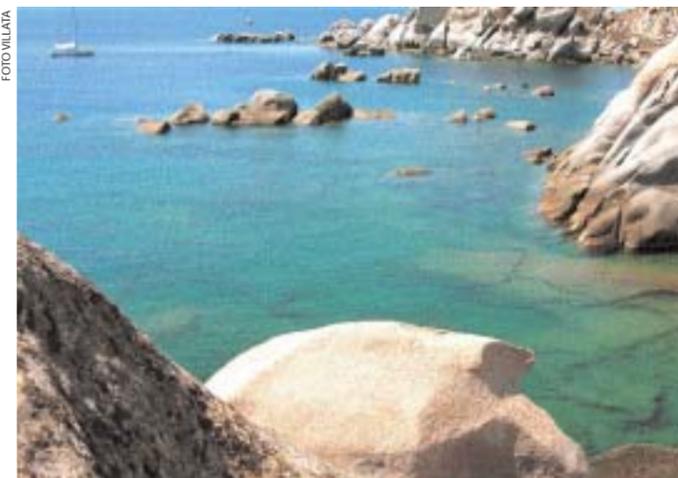


FOTO VILATA

Capo Testa. In alto, vista aerea di Liscia di Vacca, Porto Cervo e il Pevero

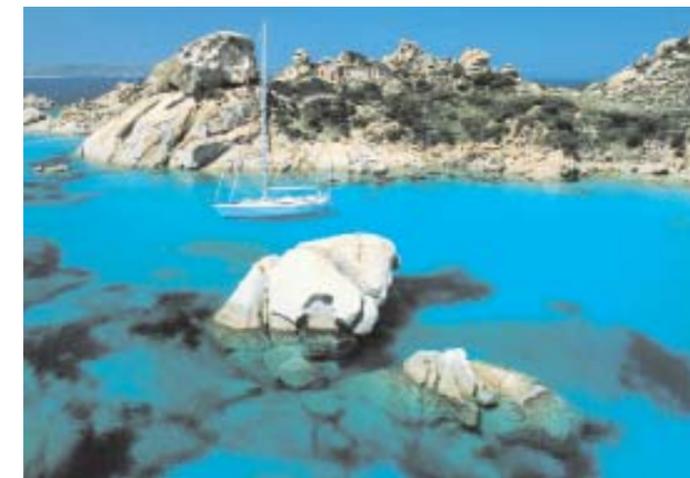


FOTO BORENGHI (SEA & SEE ITALIA)

Un idilliaco ancoraggio nell'isola di Spargi, nell'Arcipelago della Maddalena

battuta da un forte Maestrale che, però, non solleva mai un mare pericoloso (salvo le "botte" a 40 nodi, ma questo è un altro discorso). Navigare qui è un'esperienza unica: acqua fresca e chiara, coste stupende, prospettive sempre diverse, possibilità di incrociare alcune delle più belle imbarcazioni del mondo. La Rada di Mezzo Schifo (Agincourt per l'Ammiraglio Nelson) collega la Punta con Palau, il principale centro di questo tratto di costa e importante base del charter nella Sardegna settentrionale. Subito a sud della punta, sorge il piccolo Porto Rafael (9), "bomboniera" assai apprezzata con piccolo marina privato e un rinomato insediamento turistico.

Palau (10), sorto in tempi recenti, conta oggi più di tremila abitanti ed è il principale punto di imbarco per La Maddalena (prestate attenzione al continuo andirivieni di traghetti). Il porto, ben ridossato, costituisce una base ideale per l'inizio di varie crociere e può costituire (come, del resto, molti porti in Sardegna) una valida alternativa per lasciare l'imbarcazione nel periodo invernale, a prezzi convenienti. Attenzione alle secche, peraltro ben segnalate, di Mezzo Passo e del Palau. Per atterrare alla Maddalena da Mezzo Schifo in notturna, è opportuno seguire l'allineamento luminoso per 64° che consente di superare le due secche citate. Da Palau, un miglio e mezzo di canale a sud dell'isola di Santo Stefano, porta a Capo d'Orso (11), sormontato dalla nota scultura naturale e dall'omonimo faro (10 miglia) che segna l'inizio della seconda parte del "mare interno": il Golfo di Saline seguito dal Golfo di Arzachena, a sud di Caprera.

Da Capo d'Orso alla Costa Smeralda

Sulla vostra prua si apre ora uno dei tratti di costa italiana più fre-

quentati in agosto. Località notissime (Baia Sardinia, Liscia di Vacca, Porto Cervo, Cala di Volpe, Romazzino, Pevero, Porto Rotondo) segnano la mecca estiva di migliaia di italiani, più o meno vip. Passata la carica vacanziera, la Costa Smeralda propriamente detta, che va da Cala di Volpe (12) a sud a Liscia di Vacca (13) a nord, riacquista un fascino unico: i porti offrono prezzi accessibili, nelle ville restano solo i guardiani, il "maremoto" da motoscafi si attenua e il vento torna a spadroneggiare. La crociera acquista così nuovi significati regalando momenti indimenticabili in alcune delle più belle spiagge del Mediterraneo. Gli ampi Golfi delle Saline e di Arzachena (sulle cui sponde si trovano due basi nautiche, Cannigione (14) a ovest e Cala Bitta (15) a est) costituiscono un'altra palestra naturale per la vela. Un altro approdo sicuro (attenzione all'ingresso, assai stretto) è Poltu Quatu (16, porto nascosto in sardo), sede di un efficiente marina che costituisce una valida alternativa a Porto Cervo. Il passaggio delle Bisce (17), tra Capo Ferro (faro, 24 miglia) e l'omonima isola, è ben segnalato da due fanali in coppia verde/rosso che segnano l'ingresso nel Tirreno. Ottimo un bagno nell'insenatura a sud ovest delle Bisce, delimitata da un piccolo scoglio di forma allungata. In estate il traffico è notevole, per le molte barche che da Porto Cervo dirigono verso la Maddalena. In settembre può esserlo per gli yacht a vela che partecipano alle molte regate dello Yacht Club Costa Smeralda e che, proprio in questo passo, sono solite bordeggiare contro il Maestrale che proviene dalle Bocche. Porto Cervo (18) è ormai vicinissimo. In notturna l'ingresso è segnalato da un rilevamento luminoso per 252°. E' possibile ormeggiare alla ruota nella cala a nord del Marina, facendo attenzione alle boe che delimitano l'area

consentita. Il passo delle Galere, a sud degli scogli Li Nibani (19), conduce all'ampio Golfo di Congianus, delimitato a sud da Capo Figari e Golfo Aranci, punto finale del nostro itinerario. La prua, a questo punto, può dirigere sulla notissima Mortorio (20), isoletta splendida con alcune spiagge da sogno (lato orientale e nord occidentale), almeno fuori stagione. Numerosi gli approdi, dall'emergente Portisco (21) all'esclusivo Porto Rotondo e a Punta Marana (22).

Il paradiso della Maddalena

Conclusa la parte "sarda" dell'itinerario, è bene concentrarsi sull'autentico paradiso di questa zona: l'Arcipelago della Maddalena. Si tratta di tre isole principali: la stupenda Spargi, la nobile Maddalena e la spartana Caprera, contornate a sud da Santo Stefano, a nord dal trio Razzoli-Budelli-Santa Maria e da una miriade di scogli minori. La scelta degli ancoraggi è pressoché infinita, così come la possibilità di bordeggiare inventando ogni giorno percorsi diversi tra le "boe" naturali della zona: Barrettinelli, Spargiotto, Monaci. In appena dieci miglia di mare (tanta è la distanza tra Punta Rossa di Caprera e il faro di Razzoli) sono concentrate così tante bellezze da soddisfare l'equipaggio più esigente. Informatevi bene sulle possibilità di sbarco e ancoraggio e sui permessi necessari per approdare, visto che qui è istituito il Parco Nazionale dell'Arcipelago della Maddalena (Circomare Maddalena, 0789 737095). L'accesso varia stagionalmente e in base a norme che devono considerare anche la presenza di importanti basi militari.

Iniziando da Caprera, lasciamo a sinistra Porto Palma (23), sede del noto Centro Velico Caprera, per dirigere oltre Punta Rossa, verso la

splendida Cala Coticcio (24), forse l'insenatura più nota dell'isola di Garibaldi. In estate l'accesso è delimitato da una serie di boe. Nota come Tahiti, questa cala propone un'indimenticabile spiaggia di sabbia bianca, con un'acqua di eccezionale trasparenza. Oltre Punta Galera, estremità settentrionale dell'isola, è possibile ancorare a Cala Napoletana (25, fondali 4-10 metri, sabbia), anche questa delimitata in estate da una serie di boette. Passati alla Maddalena le possibilità d'ormeggio sono a Cala Gavetta e Cala Mangiavolpe (scalo mercantile) nel centro abitato (26), oppure a Cala Spalmatore, Porto Massimo, Cala Capo Ferrari e Cala Francese. La Maddalena è collegata a Caprera da un ponte che si adagia sui bassifondi del Passo della Moneta (transitabile solo da imbarcazioni a motore di pescaggio limitato). Il salto a Spargi è breve ma intenso per le emozioni che ci attendono. Questa è forse l'isola più bella della Sardegna settentrionale. Il suo isolamento, quasi austero, le conferisce un aspetto nobile e misterioso. Le sue acque, incredibilmente limpide, beneficiano per prime delle correnti provenienti dalle Bocche. Gli ancoraggi (regolamentati) migliori sono la superba Cala Corsara (27), a sud, e Cala Ferrigno (28), lato nord est. Le unità maggiori prestino attenzione alla Secca Corsara, comunque ben segnalata da una meda luminosa. Immediatamente a nord di Spargi, si adagia l'avamposto nelle Bocche di Budelli-Razzoli-Santa Maria. L'ormeggio con bel tempo è possibile nella rada tra Razzoli e Budelli (29, fondali 5-10 metri), a Cala Lunga di Razzoli (30, 4-6 metri ma esposti a ovest) e a Cala Muro (31, tra Santa Maria e l'isola La Presa). Budelli, con la sua celeberrima spiaggia rosa (32, divieto d'ancoraggio), chiude a sud questo eden naturale all'interno di un paradiso.